

## Bonetti e la moda: l'ispirazione futurista

Nell'opera di Bonetti risulta evidente un grande interesse per la moda, cui il Futurismo, del resto, aveva dedicato una serie di Manifesti (*Il vestito antineutrale* 1914, *Manifesto futurista della moda femminile* 1920, *Manifesto per la trasformazione dell'abbigliamento maschile* 1932, *Manifesto futurista del cappello italiano* 1933, *Manifesto futurista sulla cravatta italiana* 1933).

Questa sua inclinazione viene rafforzata dalla conoscenza con i fratelli Michaelles, aristocratiche figure di artisti note futuristicamente con i nomi di RAM (Ruggero) e con il palindromo THAYAHT (Ernesto), disegnatori di costumi teatrali e abbigliamento surrealista-futuristi, e con Victor Aldo De Sanctis, vincitore del *Concorso del Cappello* del 1933.

Bonetti crea numerosi bozzetti per cappelli maschili e femminili, borse e valige, cinture e scarpe, foulard e scialli, ombrelli e ventagli, giacche e gilet, abiti da sera femminili, cravatte e accessori per uomo.

I bozzetti maggiormente rifiniti hanno valore di prototipi, creati cioè per essere riprodotti in serie, destinati all'industria o ai grandi atelier. Dal 1938-1939 l'artista collabora, infatti, con la Casa di Mode e Modellistica Villa di Milano, famosa già a partire dagli anni Venti.

Anche le sanzioni applicate nel 1935-1936 dalla Società delle Nazioni all'Italia come ritorsione per la guerra di Eritrea e Abissinia, che limitarono fortemente l'approvvigionamento di molte materie prime, ebbero conseguenze sulle creazioni di moda.

Fu necessario, infatti, recuperare materiali tradizionali, quali la paglia e l'orbace, o crearne di nuovi, come il Lanital, ottenuto dalla caseina, e il Cafioc, ottenuto dalla ginestra e dalla canapa.

Gli artisti, e Bonetti fra loro, furono incentivati a disegnare modelli 'autarchici' di 'stile italico', svincolati dalla moda francese, sviluppando al massimo la loro creatività.

